

■ L'OPINIONE

GIORDANO MACCHI*

CITTÀ FERMA AI BLOCCHI DI PARTENZA

Marketing giallo fluorescente. Semafori rossi. Vedo nero. Domani, giovedì, entreranno in vigore alcune prime misure, come il doppio senso in via Ciani, nell'ambito del Piano Viabilità del Polo (PVP). Probabilmente ci saranno disagi iniziali e subito ci sarà il ritornello «bisogna abituarsi al cambiamento, poi andrà meglio». Ma sarà così? Le soluzioni che entrano in vigore oggi, sono vecchie nella concezione e nell'ideologia. Il perno di tutto, la galleria Vedeggio-Cassarate, parte di una circonvallazione di Lugano, è privo del secondo tratto da Cornaredo a Gandria, che chissà quando e se si farà. Ciò aumenterà il traffico sulla sponda sinistra del Cassarate (Pregassona, Viganello e Cassarate). Il resto della circonvallazione utilizza l'autostrada e già oggi sappiamo che intasamenti, rallentamenti e paralisi completa per un minimo incidente sono frequenti, soprattutto a Lugano Sud. Circonvallazione incompleta e sotto-dimensionata, dopo decenni di sforzi. Per la parte cittadina, si è mantenuta immutata la filosofia che ha dato i risultati che possiamo godere ogni giorno: una muraglia di lampade rosse a difesa del centro. Un assaggio: il nuovo semaforo su via Ceresio a Pregassona. Incrocio pericoloso, d'accordo, ma soprattutto la possibilità per qualche programmatore e pianificatore del traffico di giocherellare a gestire "i pacchetti", ossia una specie di gioco dei trenini, dove pacchetti di automobili vengono gestiti da un semaforo all'altro. Un gioco dove inesorabilmente appare la scritta «game over» e l'automobilista è sconfitto. Questa filosofia dei semafori filtro la ritroveremo anche all'uscita della nuova galleria. Motivo: le auto devono fermarsi in periferia e non arrivare in centro. Risultato: ci saranno code perpetue per entrare a Lugano. Fermare colonne di acciaio in movimento, per poi farle ripartire, per la gioia dei venditori di petrolio. Sia ben chiaro, la galleria ci voleva e il concetto di circonvallazione era innovativo quando fu concepito diversi decenni fa. Inoltre molte delle misure viarie previste (park and ride, potenziamento mezzi pubblici, reinserimento di un sistema di tram, misure a favore della mobilità lenta) sono positive. Però la lotta (ideologica) alle automobili è pervasiva dell'impostazione che ci stanno propinando. Quindi i problemi sono annunciati. Staranno in coda tutti, anche quelli che vogliono attraversare la città e non recarvisi. Meglio sarebbe stato, invece della giungla di semafori 3 minuti rossi e 10 secondi verdi, prevedere più rotonde, sottopassi o viadotti, per risolvere i punti critici rispondendo con la fluidità e non con il blocco artificiale. Spero di essere smentito nelle mie pessimistiche previsioni, ma se non fosse il caso, bisognerà rivedere i concetti di fondo della mobilità a Lugano.

* Consigliere comunale PLR Lugano